

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 29 dicembre 1974

## **Comunicarsi con la Parola**

Chiara ai gen

(...)

Vorrei in questo momento importantissimo che un angelo prendesse il mio posto per dirvi che cos'è la Parola di Dio. Oh! Sono certa che non lo immaginate nemmeno. Un giorno ebbi l'avventura di scoprirlo e più tardi sant'Agostino me lo confermò. Quando Gesù dice: "Le parole che tu, Padre, hai dato a me io le ho date a loro", "Le parole che tu, Padre, hai dato a me io le ho date a loro", Agostino commenta: "Tutto quanto ha dato il Padre al Figlio l'ha dato nel generarlo (...). In quale altro modo avrebbe potuto dare al suo Figlio qualche parola, dato che nel Verbo Dio ha detto tutto in maniera ineffabile?"

La Parola di Dio dunque, ogni Parola di Dio è una presenza del Verbo stesso, di Dio stesso. Immaginate ora l'atteggiamento che ognuno di noi è chiamato ad avere verso di esse. Innanzitutto la Parola di Dio va amata, conosciuta ed è per questo che noi, per un certo periodo di tempo, ne prendiamo in considerazione una e vi cerchiamo il vero significato.

Poi va vissuta. Qui è il punto. La Parola di Dio non opera nulla in noi se noi non la viviamo, ma se la viviamo opera miracoli. Sostituisce infatti il nostro modo di pensare, di volere, di agire in tutte le circostanze della vita, per cui vivendo la Parola non siamo più noi a vivere, ma Cristo in noi, e questa è già una rivoluzione.

Poi, dato che è inconcepibile per noi un cristianesimo individuale, ci dobbiamo comunicare le esperienze della Parola perché non vogliamo tanto la perfezione, la santificazione, la realizzazione del singolo, ma della comunità. E in questa comunione ne trae un grande vantaggio sia colui che ascolta come colui che parla, perché solo donando si possiede veramente.

La Parola di Dio va vissuta. Lo ripetono in tutti i toni i Padri della Chiesa. Infatti l'annuncio della Parola senza la testimonianza, senza la vita, era di scandalo ai pagani come ora lo è ai non cristiani e porta alla critica della religione come allora portava alla bestemmia piuttosto che alla conversione. Infatti Gesù dice che bisogna prima fare e poi insegnare.

E la Parola di Dio va vissuta momento per momento, ogni momento. "La nostra mente - dice sant'Ambrogio - resti sempre con lui (...) mai si stacchi dalla sua Parola."

Non va lasciato spazio ad altro nella nostra vita spirituale che alla Parola di Dio. E questo è comunicarci costantemente con la Parola.

Ma c'è un fatto molto forte che ci porta ad amare appassionatamente la Parola di Dio e a rivestirci di essa come della nostra divisa o come di una corazza; è un fatto ora un po' dimenticato, ma che noi gen dobbiamo far brillare in tutta la sua bellezza. Sapete, gen, quale importanza aveva la Parola di Dio per i primi cristiani? Ecco, essa era messa spesso sullo stesso piano dell'Eucaristia. I cristiani dei primi secoli si nutrivano dell'una e dell'altra con eguale amore. Dicevano, fra il resto: "Noi mangiamo la carne e beviamo il sangue nella divina Eucaristia, ma anche nella lettura della Scrittura". Oppure: "Questa lettura è come la consumazione dell'Agnello Pasquale". Oppure: "Mio rifugio è il Vangelo, che è per me - il Vangelo - come la carne di Cristo". Ed il sapiente Origene scrive che la Parola che nutre le anime è una specie di altro corpo di cui il Figlio di Dio si è rivestito.

Se è così, quante volte al giorno vorremmo comunicarci con la Parola di vita? Il più gran numero possibile.